

Edilizia scolastica in emergenza nonostante i 12 miliardi del Pnrr

Spazi per l'istruzione. Tutti gli ultimi rapporti, da Fondazione Agnelli a Legambiente, segnalano ancora criticità nelle scuole italiane e il Piano di ripresa e resilienza potrebbe non bastare: negli asili nido finanziati 120mila posti in più, ristrutturato il 20% degli edifici

Pagina a cura di Eugenio Bruno Claudio Tucci



Lo stato di salute dell'edilizia scolastica era precario già prima del Pnrr e sembra esserlo anche adesso, nonostante gli oltre 12 miliardi di euro spalmati fino al 2026. A evidenziarlo sono stati un po' tutti gli ultimi studi pubblicati sull'argomento, da Legambiente alla Fondazione Agnelli, da Bankitalia alla ricerca di Edison Next. I circa 40mila plessi disseminati lungo la penisola, che ospitano poco più di 8 milioni di studenti, sono mediamente vetusti, si stanno spopolando (ogni anno perdiamo 100/110mila studenti tra i banchi, frutto amaro della denatalità) e fanno sempre più fatica a svolgere un ruolo chiave di aggregazione a favore delle famiglie e della comunità che vada al di là della semplice erogazione di servizi di didattica. Peraltro con forti differenze negli apprendimenti tra Nord e Mezzogiorno.

Partiamo da qualche dato. Solo 58 scuole di primo grado sono costruite secondo i criteri della bioedilizia e solo 41 sono nuove, edificate negli ultimi cinque anni. A partire da primaria e medie abbiamo strutture per lo più obsolete (56 anni di vita media), spesso carenti di dotazioni base (57% degli edifici non sono dotati di palestra, il 64% non sono dotati di mensa) e con spazi non ottimizzati (circa 3mila edifici con un livello di sei alunni ogni 100 mq contro i 12 alunni/100 mq richiesti dagli standard normativi). Le loro prestazioni energetiche sono molto basse (solo il 7% dei plessi ha

subito interventi di riqualificazione energetica «profonda», limitata penetrazione di sistemi fotovoltaici, installati solo sull'11% degli edifici), con impatto sul livello di comfort e sui costi di gestione a carico del sistema pubblico.

Nonostante i buoni propositi di tutti gli ultimi ministri dell'Istruzione, un cambio di passo su questo tema non si è ancora visto. E anche il nuovo (per l'epoca) approccio di sistema introdotto dalla Buona Scuola del 2015 - non limitarsi più a interventi ex post per risolvere le criticità, ma programmare ex ante snellendo le procedure - è in gran parte rimasto sulla carta. Tant'è che anche i piani straordinari e le unità di missione che si sono succeduti nel tempo sono serviti a poco.

La principale scommessa in atto riguarda il Piano di ripresa e resilienza e le sue sei linee di intervento sull'edilizia scolastica, che puntano a rifare il 40% delle scuole italiane, con ristrutturazioni progettate nel nome della sicurezza antisismica, dell'efficientamento energetico e dell'ampliamento di strutture e palestre (si veda Sole 24Ore del 20 novembre).

Una delle più ricche (e forse la più tormentata, viste le vicende narrate nei mesi scorsi su questo giornale) riguarda gli asili nido. Gli ultimi dati Mim (fine ottobre 2024) parlano di 3.563 interventi finanziati per oltre 3,9 miliardi di euro, corrispondenti ad una autorizzazione di circa 120mila nuovi posti per servizi educativi nella fascia 0-6 anni, grazie anche a un investimento ulteriore di risorse nazionali, pari a 734 milioni, che ha fatto registrare una particolare attenzione per i comuni delle regioni meridionali, ai quali andrà il 64,7% delle risorse, avendo riconosciuto in queste aree un maggiore gap nella copertura del servizio zero-due anni. L'obiettivo è arrivare a una copertura media del 33%, come previsto a livello europeo.

Sono state poi investite risorse per 1,18 miliardi per il finanziamento di 215 scuole nuove sull'intero territorio nazionale. Qui l'obiettivo è quello di realizzare strutture sicure, moderne, inclusive, sostenibili e creare così ambienti per le nuove metodologie didattiche.

Alla messa in sicurezza sono stati devoluti, a oggi, 5,1 miliardi per 3.238 interventi. Rispetto ai 3,9 miliardi previsti dal Pnrr sono stati messi sul piatto altri 1,2 miliardi per garantire la sicurezza delle scuole, l'adeguamento sismico, la riqualificazione degli spazi e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Con tutti gli interventi di edilizia scolastica autorizzati è stata garantita la ristrutturazione di circa 8.600 edifici scolastici, al momento, pari a circa il 20% delle scuole italiane.

Un altro capitolo del Pnrr interessa le mense scolastiche: qui sono stati finanziati circa 1.800 interventi per circa 1,07 miliardi, per realizzare nuove mense e favorire il tempo pieno nelle scuole a favore degli studenti ma anche delle famiglie e delle donne lavoratrici (il tasso di occupazione femminile è al 53,7% a novembre, distante di quasi 18 punti da quello maschile). Alla stessa finalità rispondono i 443 interventi per le

palestre scolastiche per favorire attività sportive e corretti stili di vita dei ragazzi. L'investimento complessivo è di 330 milioni, a questi si sono aggiunti altri 255 di risorse nazionali per ulteriori 172 interventi finanziati per favorire lo sport nelle scuole. C'è poi il piano Scuola 4.0 da 2,1 miliardi per 100mila aule innovative e laboratori all'avanguardia.

Avere buone infrastrutture scolastiche, oltre alla sicurezza degli alunni, significa anche migliorare gli apprendimenti. E qui, purtroppo, gli studenti del Sud sono in affanno. Avere infatti meno metri quadrati a disposizione, meno servizi e strutture, sta pesando: circa la metà degli studenti lascia le superiori con competenze inadeguate (rapporto Invalsi): 37% in italiano al Nord, 62% al Mezzogiorno; 45% e quasi due terzi rispettivamente nelle due macro-aree, in matematica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA